

» sommamente commendato. Con eguale maestria condusse anche la facciata ripartita in due ordini con bella porta nel mezzo, e colle finestre proporzionate fra gl'intercolonnj laterali. » Pregevole poi era questo tempio anche per ricchezza di marmi, e sceltezza di pitture ed altri ornamenti (4). Ma essendosi destinato nel 1807 di ridurre ad abitazione Sovrana tutte le Procuratie Nuove, e non essendosi saputo trovare sito più adatto della Chiesa di s. Geminiano per erigervi la regia scala, così chiusa la chiesa nel 19 maggio 1807, si cominciò allora a demolirla del tutto (5). Erasi già cominciata la scala, e data mano al nuovo prospetto sulla piazza, secondo il disegno di Giovanni Antolini, nel quale si riteneva sussistente l'ala delle Vecchie Procuratie, quando, mutato consiglio, si demolì il già fatto non solo, ma anche l'ala delle Procuratie suddette, e con disegno del cavalier Giuseppe Soli (6) da Modena professore nell'I. R. Accademia di Milano si eresse la fabbrica che oggi si vede, la quale al di fuori in piazza altro non è che una continuazione delle Nuove Procuratie fino all'angolo delle Vecchie. Molto fu detto e scritto intorno a codesta demolizione e nuova fabbrica. Consideraronla una barbarie quelli che videro perduta per sempre una delle belle opere Sansoviniane, quantunque non priva di difetti; lodaronla quelli che amanti del passeggio ponno ora girare dall'une all'altre Procuratie sotto nobili arcate, mentre non avendo l'atterrata Chiesa alcun portico, conveniva dalle Nuove discendere in piazza per ripigliare le Vecchie Procuratie. I più sani però non si lamentano tanto della perdita dell'Opera Sansoviniana, quanto della male adatta sostituzione. Non è de'miei studi, nè di questo luogo il discutere su questo punto. Varii pareri frattanto ponno vedersi negli opuscoli allora a stampa usciti (7).

Non ho potuto copiar sopra luogo alcuna delle Inscrizioni, avendo posto mano al mio lavoro molt'anni dopo la demolizione di questo Tempio. I manuscritti però me le somministrano tutte, fra quali il Passero (p. 247. t. Cod. Marciano), il Curti, lo Svayer, il Gradenigo. Alcune ne ha Flaminio Cornaro; e altre vidi in un ms. dell'ab. prof. Pietro Pasini; altre nel seguente pur ms. intitolato *Piccola Cronaca o descrizione di tutte le preziose reliquie, architetture, sculture, pitture della Chiesa parrocchiale e collegiata di s. Geminiano di Venezia dedicata al R. D. Gerardo dall'Osta piovano di detta Chiesa* MDCCLXXXVII. Simile opuscolo mi fu somministrato anche dal canonico don Agostino Corrier, con aggiunta fino all'anno 1807, ed è dedicato al piovano (che fu l'ultimo) don Antonio de Paoli da Carlo Rupano parrochiano. Fra gl'illustri o sepolti con iscrizione, o nelle iscrizioni ricordati vedremo: Melchior Michele, Giampietro Stella, Jacopo e Francesco Sansovino, Tommaso da Ravenna, Giovanni Law, Antonio Lotti, Stefano Barone de Lottinger, oltre quelli di cui incidentemente nelle annotazioni si favella.

Vedi Sanuto (*Vite* col. 503). Sansovino. (*Venezia*, II. 42.) Stringa (*Venezia* I. 87) Martinioni (*Venezia* II. 109.) Martinelli (1705. p. 23). Coronelli (*Guida* p. 163. 1724, e nelle *Singolarità di Venezia*). Corner (*Eccl. Venet.* III. 343. XIV. 240. e *Notizie* p. 203.) Zanetti. (*Pit. Ven.* I. 90.) Cronaca Veneta (1772. II. 47). *Vite e Memorie di Santi ec.* (I. 269). Il *Novellista Veneto* (a. 1775. m. v. num. 350). Temanza (*Vite* 253) Zucchini (*Cronaca* II. 385). Filiati. (*Osservazioni sopra l'Opera del Zen-*